

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 9

Artikel: Casse di compensazione

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709306>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

Ai lettori del „Soldato Svizzero“

Alcune nostre truppe, che si trovano sotto le armi da parecchi mesi, avranno prossimamente la possibilità di rientrare alle loro case e di riprendere, per un certo tempo, il lavoro quotidiano.

Molti soldati perderanno così l'occasione di leggere regolarmente il giornale dell'Esercito.

Ma ciò non deve succedere.

«Il Soldato Svizzero», il giornale che tende ad infondere ed alimentare nei nostri militi la fiamma della fede e dell'amore alla Patria e della dedizione alla nobile causa del nostro Esercito, il giornale che tanta parte ha oggi nella formazione e preparazione morale dei nostri soldati, deve, insieme con essi, entrare non solo nelle caserme e negli accantonamenti, ma raggiungerli anche nelle loro case.

«Il Soldato Svizzero» deve continuare la sua opera di sana propaganda e di educazione anche durante il periodo di congedo.

Ai Comandanti di truppa, che lo hanno fedele ed efficace alleato nell'opera di elevazione spirituale e militare dei reparti loro sottoposti, spetta in primo luogo curare la diffusione del giornale anche durante il prossimo periodo di vacanza militare. Li invitiamo quindi a voler organizzare una regolare distribuzione del giornale, abbonando direttamente i loro subalterni oppure mettendo in circolazione i vari numeri nei centri più numerosi o presso chi ne faccia richiesta.

Raccomandiamo inoltre a tutti i soldati che appena lo possono, di contrarre un abbonamento individuale presso la Casa editrice del «Soldato Svizzero», Brunngrasse 18, Zurigo, la quale è sempre a disposizione di tutti per qualsiasi informazione.

La Redazione
e l'Amministrazione.

CASSE DI COMPENSAZIONE

Indennità per perdita di salario

I militari che non hanno nessun obbligo di assistenza (che non hanno quindi diritto né a un assegno per l'economia domestica né a un assegno per i figli), ma che hanno i requisiti come lavoratore per essere ammessi al beneficio dell'indennità per perdita di salario, ricevono una indennità di 50 centesimi al giorno.

Questi sono i capisaldi su cui si basa l'indennità per perdita di salario. Il Decreto contiene anche altri disposizioni, ma ci dilungheremmo troppo se volessimo citarli tutti e riguardando essi i casi particolari rinviamo gli interessati al testo del decreto stesso.

Vogliamo invece ora esaminare i punti principali sul funzionamento dell'indennità per perdita di salario e che sono quelli che toccano più da vicino il milite, in quanto che se non vengono rigorosamente osservati provocano l'increscioso e deprecato mancato pagamento della indennità stessa.

Base fondamentale per il buon funzionamento dell'indennità per perdita di salario è il riempimento preciso del questionario giallo. Vi furono — e parrebbe inverosimile — moltissimi militi che riempirono contemporaneamente per il medesimo servizio diversi di questi formulari e per di più dando indicazioni disuguali fra di loro. Citeremo solo alcune differenze quali di nome (su un questionario il nome di battesimo e su un'altro l'appellativo, quale: Giovanni e Nino, Romualdo e Aldo); di domicilio (in uno il domicilio usuale e dei propri familiari e sull'altro quello di lavoro, per es. nella Svizzera interna); su un questionario figurante come occupato presso un datore di lavoro e sull'altro invece come disoccupato; inesattezze negli obblighi di assistenza ed altre ancora. Queste discordanze hanno creato un vero caos con compilazione di doppi e tripli incarti e la maggior parte dei militi possono recitare il «mea culpa» se non hanno potuto ricevere puntualmente l'indennità loro spettante.

Il milite deve quindi porre la massima attenzione nel

compilare il questionario giallo e dare risposte esatte e conformi alla verità.

Una definizione che purtroppo ancora oggi non è ben compresa è quella se il milite alla sua entrata in servizio è da ritenersi *occupato* o *disoccupato* e di conseguenza quale era l'ultimo datore di lavoro. La questione sembrerebbe a priori molto chiara e della massima semplicità ed invece è proprio qui dove sta il nodo gordiano e la causa principale per la quale moltissime pratiche non poterono essere sollecitamente completate, provocando corrispondenze e inchieste con perdita di tempo inutile, ritardando (od escludendolo addirittura in un primo tempo) il pagamento dell'indennità, sollevando — naturalmente — malcontento e risentimento del milite. Tutte queste cose potevano essere benissimo evitate se l'interessato fin da tutto principio, avesse, con un po' di buona volontà e nel proprio interesse, dato indicazioni precise, inequivocabili.

Deve dichiarare di essere *occupato* e dare l'indirizzo dell'*ultimo datore di lavoro*, colui che il giorno antecedente alla sua entrata in servizio lavorava (e vi avrebbe potuto continuare a lavorare senza la chiamata sotto le armi) presso un padrone e ciò indipendentemente del tempo da cui si trova a questa dipendenza (basta anche se solo da 1 o 2 giorni). In simile caso è questo ultimo datore di lavoro che deve provvedere al versamento dell'indennità per perdita di salario. Se invece alla sua entrata in servizio il militare non lavorava (fosse anche da pochi giorni) egli era disoccupato; in questo caso è la Cassa cantonale di Compensazione che provvederà al pagamento della indennità, ma per averne diritto il milite deve comprovare di aver lavorato i giorni prescritti (150, 120 o 90 a seconda della sua professione) inviando alla Cassa di compensazione le relative dichiarazioni dei datori di lavoro presso i quali ha lavorato nei 12 mesi precedenti la sua entrata in servizio (non tenuto calcolo dei giorni passati in servizio militare, che

dovranno però essere indicati affinchè la Cassa ne possa tener debito calcolo). Se non si possono produrre le dichiarazioni si deve dare indicazione precisa dei datori di lavoro dove si è lavorato per far sì che la Cassa di compensazione possa procurarsi le necessarie dichiarazioni, dalle quali deve risultare oltre che i giorni di lavoro anche la paga percepita per poter fare il calcolo dell'indennità.

L'indicazione errata sul questionario giallo della situazione di lavoro in cui si trova il milite all'entrata in servizio, comporta poi in seguito — oltre ai già succitati inconvenienti — anche il disguido nell'invio delle cartoline certificanti i giorni di servizio prestato da parte della Fureria, la quale si basa appunto sull'indicazione data dal milite sul questionario. La cartolina spedita erroneamente a chi non incombe il pagamento, provoca naturalmente l'impossibilità del versamento dell'indennità per mancanza di questo indispensabile documento.

Sarebbe però un bene e vorremmo poter caldamente pregare tutti coloro che ricevono queste cartoline che non li riguardano (e che devono benissimo sapere che esse determinano il pagamento dell'indennità) di avere la grande cortesia di rispedirle immediatamente alla Unità dalla quale l'hanno ricevuta o al milite in questione affinchè possa essere provveduto all'invio alla giusta destinazione.

Altra indicazione che deve essere esatta è quella del Comune di domicilio e ciò vale specialmente per coloro che per ragioni di lavoro emigrano. Si riscontra infatti molto sovente che le Furerie indicano sulla cartolina mese il domicilio risultante dal libretto militare anzichè quello indicato dal milite sul questionario giallo, che è quello che fa stato per la compilazione dell'incarto presso la Cassa di Compensazione. Questa discordanza rende impossibile, al ricevimento della cartolina, alla Cassa di rintracciare il relativo incarto (che sono classificati per Comune) e di conseguenza l'indennità non può essere versata.

Compilazione precisa e veritiera del questionario giallo da parte del milite e corrispondente emissione della cartolina certificante i giorni di servizio da parte della Fureria eliminano l'80—90% delle cause dei mancati o ritardati pagamenti e ciò sarà tanto di guadagnato per il funzionamento regolare di quest'opera sociale, che è stata creata appunto col precipuo scopo che il milite possa adempiere il suo dovere con morale alto e cuore tranquillo sapendo i suoi cari al riparo della mi-

seria e delle ristrettezze finanziarie che comporterebbe, come è stato per il passato, la sua lunga assenza al servizio della Patria.

In previsione delle difficoltà che indubbiamente avrebbe creato l'accelerata messa in vigore del Decreto, che, come già accennato, non permise neppure ai relativi organi esecutivi uno studio a fondo e di conseguenza anche di iniziare il lavoro con un'organizzazione completa, il Comando della 9 Divisione, alla quale fanno parte le truppe ticinesi, ha creato, per facilitare al massimo possibile il regolare funzionamento dell'indennità per perdita di salario uno speciale Ufficio. L'*Ufficio assistenza 9 Div.* si occupa esclusivamente della tutela degli interessi dei militi nelle questioni inerenti al soccorso militare, all'indennità per perdita di salario e all'indennità per perdita di guadagno. Ad esso possono rivolgersi tutti i militi che desiderano avere informazioni al riguardo, o che la loro pratica è ancora in sospeso oppure che si ritengono menomati nei loro interessi. L'*Ufficio assistenza 9 Div.* si incarica di esaminare la relativa pratica presso gli organi competenti, di eventualmente completarla procurando i documenti mancanti, di sollecitare la decisione e il pagamento, di far riconoscere i diritti del milite e di dare tutte le spiegazioni e i consigli del caso al militare reclamante.

Questo ufficio ha già potuto svolgere un buon lavoro fattivo ed essere utile in moltissimi casi (basta accennare, per avere una idea della mole delle pratiche eseguite, che dal 1 giugno u.s. a metà settembre oltre 800 militi vi hanno inoltrato dei reclami) e tanti sono i militi che poterono sistemare, per il suo tramite, le loro pratiche che erano pendenti da mesi e che solo molto difficilmente l'interessato avrebbe potuto completare direttamente.

Affinchè però — a tutto vantaggio del milite reclamante — le pratiche vengano facilitate e sveltite per quanto possibile, bisogna assolutamente che l'interessato dia nei suoi reclami (che fra altro è meglio, e raccomandabile, vengano stesi sugli appositi formulari che si possono avere presso le Furerie) *indicazioni chiare, precise e complete sul motivo del reclamo e tenendo presente le indicazioni e spiegazioni date in precedenza.*

Tutte le comunicazioni vanno indirizzate a:
UFFICIO ASSISTENZA 9 Div. Posta da campo 30.
Telefono: 951 Bellinzona — Uffici viale Officina casa Ghiringhelli.



Ci sono delle azioni che non stanno bene e che i soldati devono evitare. Per esempio, gli addetti alla cucina, le ordinanze d'ufficio di una compagnia devono guardarsi bene dall'abusare della loro particolare posizione. Poichè il soldato che «sgamella» in sezione, avendo compiti più duri da svolgere, ha diritto a qualche particolare riguardo. (Scribe bene, nel suo recente opuscolo «La Suisse de demain», il consigliere nazionale Valloton: «La voce della truppa operante non deve essere soffocata dalla burocrazia.» Monito che può essere applicato in piccolo e in grande: dall'esercito nei confronti di chi ha

la possibilità di continuare il suo lavoro; dalle compagnie nei confronti degli stati maggiori; nella stessa compagnia, dai soldati che lavorano più duro, nei confronti di quelli addetti ai servizi più leggeri.)

Una mattina, nella cucina di una compagnia entrò un soldato e chiese un pezzo di pane e di formaggio. Con modi bruschi, i cucinieri gli risposero che non ce n'era e che aspettasse l'ora della galba. Poco dopo, gli stessi che avevano dato simile risposta tolsero dalla parete, dov'era appeso, un bel tegame lucido brillante, vi misero del burro, lo posero sul fuoco, affettarono un po' di carne e fecero cuocere.

Venne dal fornello un odorino delizioso e in breve la carne assunse un colore dorato ammirabile. Poi, i cucinieri si affaccendarono intorno, con bei tozzi di pane e, d'amore e d'accordo, spartirono la torta.

Scudiero.